

Ha la risposta facile

Quando scrivete a mano, pensate mai a chi vi deve leggere? Le notizie e le offerte, le proposte e i risultati, gli esercizi e gli scambi di corrispondenza, tutto quel che vi lega a chi ama le ricerche, gli svaghi e gli studi che amate, scrivetelo a macchina. La portatile dà chiarezza a una proposta, precisione a una risposta, correttezza a una grafia. E vi fornisce più copie. La Lettera 32 è la portatile che è stata costruita pensando anche ai vostri interessi.

**Olivetti
Lettera 32**

TEATRO STABILE DI TORINO - STAGIONE 1963-1964



il teatro stabile della città di torino

Il Teatro Stabile di Torino è giunto al suo sesto anno di vita. Esso infatti, superata la fase sperimentale, iniziò la sua attività regolare con la stagione 1957/58. Sorto per volontà della civica amministrazione torinese, è retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso. Per statuto il Teatro «non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico, siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese». Sin dalla stagione 1957/58 la direzione artistica del Teatro venne affidata al regista Gianfranco de Bosio, affiancato da Fulvio Fo per la direzione organizzativa e amministrativa.

Il Teatro Stabile nella formazione dei suoi cartelloni ha sempre dato, nella misura del possibile, la preferenza ad opere di autori contemporanei allo scopo di offrire al pubblico, sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive. Nell'ambito di tale politica il Teatro s'è inoltre adoperato con tutte le sue migliori risorse per valorizzare il repertorio italiano, sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando direttamente gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Approfondendo coerentemente la propria linea di condotta, caratterizzata da un costante impegno di attualità nella scelta di temi da proporre allo spettatore e dallo sforzo di parlare un linguaggio capace di raggiungere e interessare i più larghi strati di pubblico, il Teatro Stabile di Torino è venuto di stagione in stagione precisando in modo sempre più netto la propria fisionomia. Esso ormai può essere definito essenzialmente un teatro popolare di elevato livello artistico e culturale.

Se il Teatro Stabile di Torino, dopo soli sei anni di attività, gode un prestigio non soltanto più nazionale, ciò si deve al suo coraggio culturale incentrato essenzialmente sulle novità italiane e mai contraddetto dalle altre scelte. Per dare un'idea del cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino sarà sufficiente una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni:

Stagione 1957/58: *Bertoldo a corte* di M. Dursi (novità assoluta - due premi I.D.I. St. Vincent) - *Ore disperate* di J. Hayes - *I nostri sogni* di U. Betti - *Un caso clinico* di D. Buzzati - *L'ultima stanza* di G. Greene - *La congiura dei Pazzi* di V. Alfieri.

Stagione 1958/59: *Comica finale* di D. Fo (novità assoluta) - *Gli amori di Platonov* di A. Cecov - *La giustizia* di G. Dassi (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent - due premi Nettuno d'oro) - *Il ballo dei ladri* di J. Anouilh - *Nascita di Salomè* di C. Meano.

Stagione 1959/60: *Un cappello di paglia di Firenze* di E. Labiche e M. Michel - *Angelica* di L. Ferrero - *La conversione del Capitano Brassbound* di G. B. Shaw - *Qui non c'è guerra* di G. Dassi (novità assoluta - premio Nettuno d'oro) - *Come ali hanno le scarpe* di A. Perrini (novità assoluta).

Stagione 1960/61: *La moscheta* di A. Beolco detto Ruzante (premio Festival di Reggio Emilia - Tre premi al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona) - *Antonello capobrigante* di G. de Chiara (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent) - *Bertoldo a corte* di M. Dursi (ripresa) - *L'uomo, la bestia e la virtù* di L. Pirandello - *Miles gloriosus* di Plauto e *l'Olimpia* di G. B. Della Porta - *Il grande coltello* di C. Odets - *Processo per magia* di F. Della Corte (novità assoluta).

Stagione 1961/62: *Don Giovanni involontario* di V. Brancati - *J. B.* di A. Mac Leish - *Il berretto a sonagli* - *La giara* di L. Pirandello - *Processo per magia* di F. Della Corte (ripresa) - *La Celestina* di F. De Rojas (Tre premi Nettuno d'oro - Sigillum Magnum dell'Università di Bologna - Premio San Genesio).

Stagione 1962/63: *La sua parte di storia* di L. Squarzina (novità) - *Sicario senza paga* di E. Ionesco - *L'Ufficiale reclutatore* di G. Farquhar (Premio Nettuno d'oro) - *Atene anno zero* di F. Della Corte (novità assoluta - premio I.D.I. St. Vincent) - *Edipo a Hiroshima* di L. Candoni (novità assoluta - 2° premio I.D.I. St. Vincent) - Ripresa e tournée in 40 città italiane de *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di B. Brecht (Premio Paladino d'argento - Premio San Genesio).

Nel corso dell'estate-autunno 1961, il Teatro Stabile di Torino ha allestito, nel quadro delle manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia: *Virginia* di V. Alfieri; *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di B. Brecht; *La cameriera brillante* di C. Goldoni.

Oltre a partecipare annualmente al Festival della Prosa di Bologna, il Teatro Stabile è intervenuto tre volte al Festival Internazionale della Prosa di Venezia: 1959 - *Angelica*; 1961 - *La cameriera brillante*; 1962 - *La sua parte di storia*, nonché con *La moscheta* al Festival des Nations di Parigi (1961) e al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona (1962).

Il Teatro nell'estate del '60, ha compiuto, per incarico del Ministero dello Spettacolo, una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Dalla stagione 1959/60 il Teatro Stabile di Torino effettua regolari scambi di spettacoli con il Teatro Stabile di Genova; da quest'anno anche con il Teatro Stabile di Bologna.

Dalla stagione passata, il Teatro Stabile agisce a Torino in due sale: il Carignano e il Gobetti; per l'attività svolta l'anno scorso, lo Stabile ha ottenuto il primo posto in graduatoria nazionale, facendo registrare i seguenti dati: 363 recite in oltre nove mesi di attività con 158.000 presenze e 158 milioni di incasso.

E' questa la migliore prova del suo costante sviluppo e della sua capacità di rispondere alle crescenti richieste del pubblico che ha saputo formarsi.

teatro stabile di torino stagione 1963-1964 nei teatri carignano e gobetti

il bugiardo

di CARLO GOLDONI

corte savella

di ANNA BANTI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Genova

danza di morte

di AUGUST STRINDBERG - novità per l'Italia - edizione del Teatro Stabile di Genova

il re muore

di EUGÈNE IONESCO - novità per l'Italia

la grande rabbia di philipp botz

di MAX FRISCH - novità per l'Italia

stefano pelloni, detto il passatore

di MASSIMO DURSI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Bologna

enrico IV

di LUIGI PIRANDELLO

apocalisse su misura

di GIORGIO DE MARIA - novità assoluta

le mani sporche

di JEAN PAUL SARTRE

OMAGGIO

il ministro a riposo

di THOMAS S. ELIOT

FILODIFFUSIONE

La filodiffusione trasmette oltre ai programmi della radio dalle sette del mattino all'una della notte due speciali programmi musicali uno di musica seria l'altro di musica leggera

La filodiffusione consente una ricezione di alta qualità e senza disturbi

La filodiffusione non limita e non disturba in alcun modo l'uso del telefono non comporta altra spesa che quella iniziale per l'allacciamento non richiede alcun canone per chi è già abbonato alla radio (o alla televisione) e al telefono

La filodiffusione si ascolta col normale apparecchio radio

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI - Serv. prop. 6388

graphistudio

intorno al mondo con la **KLM**



KLM Reali Linee Aeree Olandesi

I CLASSICI DEL TEATRO nelle celebri collezioni dei CLASSICI UTET

CLASSICI LATINI

Plauto - Commedie - vol. I - L. 2.700
Terenzio - Commedie - L. 2.500

CLASSICI ITALIANI

Sacre rappresentazioni del '400 - L. 5.400
Goldoni - Commedie scelte - L. 4.600
Manzoni - Liriche e tragedie - L. 3.800
Teatro del secondo Ottocento - L. 3.100

GRANDI SCRITTORI STRANIERI

Almeida Garrett - Teatro e narrativa - L. 900
Andreev - Novelle e Drammi - L. 950
Beaumarchais - La trilogia di Figaro - L. 1.100
Bjornson - Al di là delle nostre forze - Quando fiorisce il vino nuovo - L. 800
Byron - Tragedie storiche - L. 1.200
Calderón - Teatro - L. 900
Cekhov - Teatro - L. 900
Corneille - Teatro - L. 650
Dryden - Teatro - L. 1.200
Grillparzer - Saffo - Il sogno è una vita - L. 500
Hebbel - Erode e Marianna - Gige e il suo anello - Agnes Bernauer - L. 850
Hebbel - I Nibelunghi - L. 1.000
Ibsen - Gli spettri - Anita selvatica - Casa di Bambola - Rosmersholm - L. 1.200
Kleist - Caterina di Heilbronn - Il principe di Homburg - L. 450
Lessing - Minna di Barnhelm - Nathan il saggio - L. 700
Lope de Vega - Teatro - L. 1.000
Marlowe - Tamerlano - La tragica storia del dottor Fausto - L'ebreo di Malta - L. 1.200
Molière - Tartufo - Il malato immaginario - Giorgio Dandino - L. 850
Molière - Il convitato di pietra - Il borghese gentiluomo - Le mariuolerie di Scapino - L. 1.200
De Moratín - Il si delle ragazze - La santocchia - L. 900
De Musset - Commedie - L. 600
Ostrovskij - Anche il più furbo ci può cascare - La fidanzata povera - Uragano - L. 900
Racine - Britannico - Fedra - L. 600
Schiller - La pulcella d'Orléans - Gugliemo Tell - L. 700
Schiller - Wallenstein - L. 900
Schiller - Don Carlos - Maria Stuart - L. 1.000
Shakespeare - Il sogno di una notte di mezza estate - Amleto - La tempesta - L. 1.600
Shakespeare - Giulio Cesare - Antonio e Cleopatra - Romeo e Giulietta - L. 1.000
Shakespeare - Otello - Re Lear - Macbeth - L. 900
Shakespeare - La bisbetica domata - Come vi pare - Le allegre comari di Windsor - L. 1.000
Shakespeare - Il mercante di Venezia - Tutto è bene quel che finisce bene - La dodicesima notte - L. 1.000
Shakespeare - Enrico IV - Enrico V - L. 1.200
Slowacki - Kordjan - Mazeppa - L. 800
Tirso de Molina - Teatro - L. 1.000

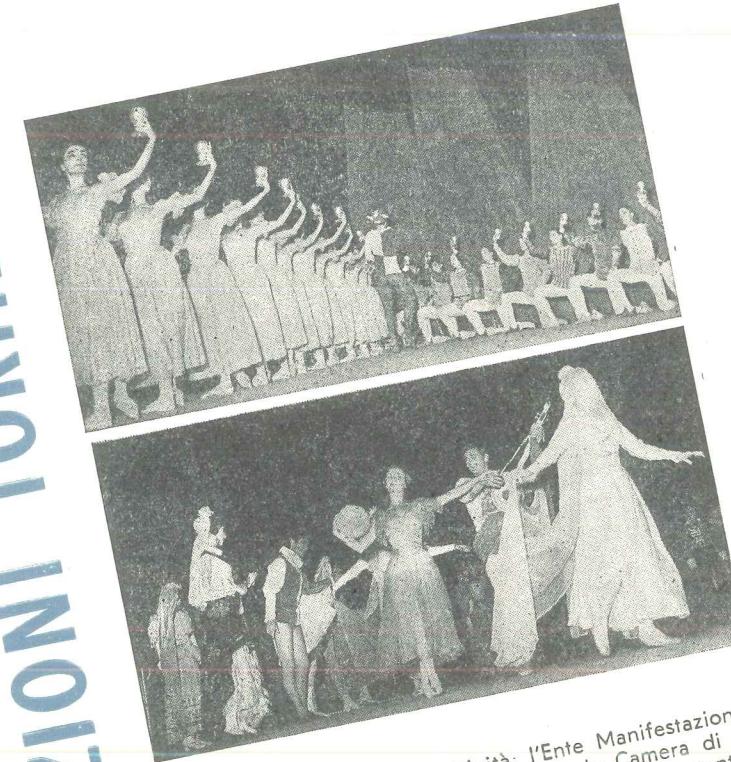
UTET

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
TORINESE

Corso Raffaello 28 - Torino

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

MANIFESTAZIONI TORINESI ENTE



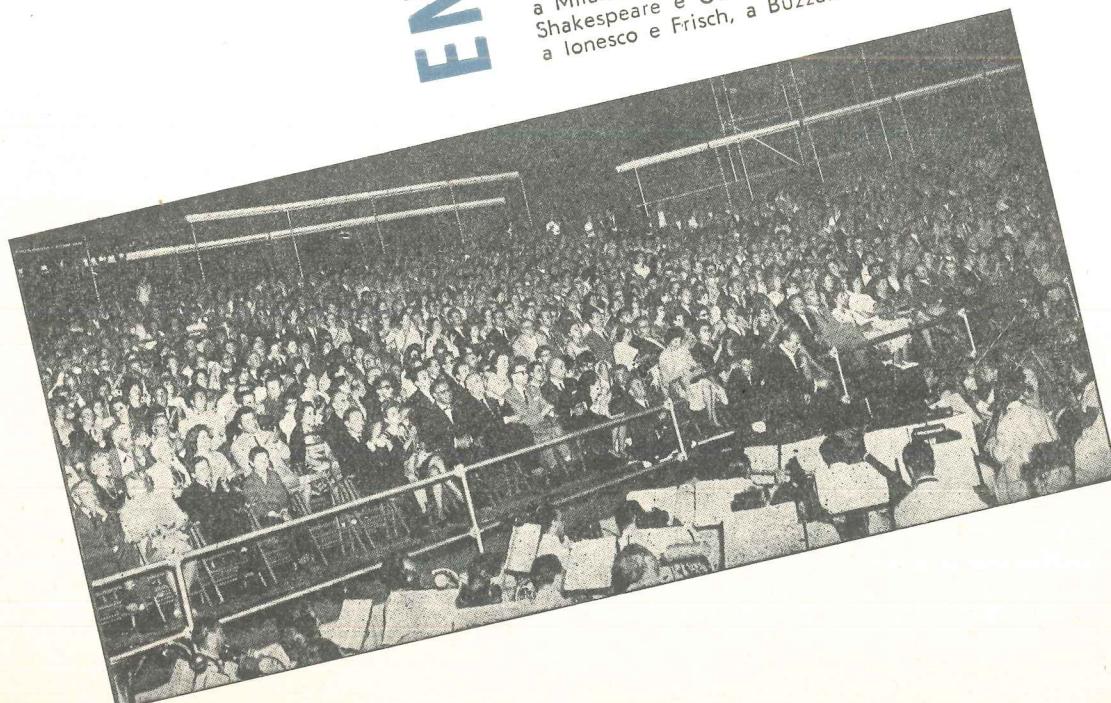
Nei suoi quattro anni di attività, l'Ente Manifestazioni Torinesi, costituito fra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente Prov. per il Turismo di Torino, ha presentato ai Torinesi i migliori complessi teatrali italiani e stranieri: prosa, balletto, orchestre sinfoniche, rievocazioni storiche in costume.

Ha praticato prezzi tali da consentire a tutti l'accesso a spettacoli d'alto livello artistico e grande interesse generale. Ha vitalizzato la Città nel periodo solitamente meno ricco di manifestazioni teatrali e spettacoli.

La formula di « rassegna » è stata raggiunta nel 1962, dopo due stagioni realizzate secondo un principio di interessante eclettismo: limitata il primo anno alla prosa ed è ora una ampia panoramica sul mondo dello spettacolo teatrale.

Dal 1960 ad oggi l'E.M.T. ha offerto 78 serate di spettacolo in un continuo crescendo di successi: l'approvazione della critica, il vivo interesse della stampa italiana, europea ed extra europea, dimostrano la validità dell'iniziativa e il valore degli spettacoli presentati.

I 28.000 spettatori che nel corso della stagione 1963 hanno assistito alle rappresentazioni attestano l'avvenuta acquisizione di una nuova « clientela » teatrale, proveniente da tutta la Regione (apposite biglietterie sono state istituite dall'E.M.T. in tutto il Piemonte e a Milano e Genova). « Clientela » che, oggi interessata a Shakespeare e Goldoni, si interesserà domani a Ionesco e Frisch, a Buzzati e a Brecht.



In una collana organica di volumi tascabili i «grandi» della letteratura teatrale d'ogni paese.

Collezione di teatro Einaudi

I classici

**Machiavelli
Ruzante
Shakespeare
Molière
Goldoni**

I maestri del teatro moderno

**Gogol
Ibsen
Musil
Brecht
Lorca**

Gli autori più rappresentati e discussi di questi anni

**Adamov
Dürrenmatt
Ionesco
Tennessee Williams
Beckett
Cocteau**

La giovane avanguardia d'ogni paese

**Billetdoux
Osborne
Lessing
Mrožek
Wesker
Orlando**



Einaudi

Richiedere in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

la collana letteraria documento

su dischi CETRA

mette a Vostra disposizione, in qualsiasi momento, le migliori interpretazioni di opere teatrali realizzate dai più celebri attori italiani.

Voci consacrate dalla più legittima e larga celebrità sono qui riascoltabili in interpretazioni divenute classiche nella storia della recitazione.

Dal Catalogo della collana — che comprende oltre 130 incisioni — suggeriamo agli appassionati di teatro due opere teatrali complete di Luigi Pirandello, una delle quali è anche compresa nel cartellone del Teatro Stabile di Torino.

LUIGI PIRANDELLO

Enrico IV^o - tragedia in tre atti

CLC 0809/10
2 dischi 33 g. 30 cm.

nell'interpretazione di RUGGERO RUGGERI, Germana Paolieri, Giovanna Caverzagli, Gualtiero Rizzi, Gino Sabbatini, Guido Verdiani — Regia di E. Salussolia.

LUIGI PIRANDELLO

La vita che ti diedi - tragedia in tre atti

CLC 0602/3
2 dischi 33 g. 25 cm.
(di prossima pubblicazione)

nell'interpretazione di EMMA GRAMATICA, Camillo Pilotto, Diana Torrieri.

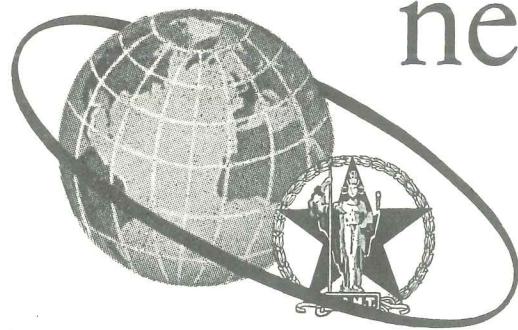
Richiedere copia gratuita del catalogo generale della Collana Letteraria a:

FONIT-CETRA S.p.A. - Marca **CETRA**
Via Bertola, 34 - TORINO - TEL. 57.77



Per speciali accordi con la Fonit-Cetra,
la Ditta Astori (Piazza Castello) praticherà particolari
condizioni agli acquirenti delle suddette opere,
dietro presentazione di questo tagliando.

Tessuti di Qualità nel mondo



Abbigliamento

Arredamento



Samit

VASTO ASSORTIMENTO DI TAPPETI E MOUQUETTES
in altezze da 100 a 450 cm.

Soc. Az. MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI

MILANO: Via M. Gonzaga, 6 - Tel. 872.822

TORINO: C.so G. Matteotti, 39 bis - Tel. 527.222

BORGOSESSA: Stabilimento - Tel. 22.35 - 24.83

All'avanguardia per qualità ed assortimento di

HAAS
LA CASA DI FIDUCIA

STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI

FILIALI:

TORINO - VIA ROMA 320 - TEL. 42.761

MILANO - ROMA - GENOVA - FIRENZE
VENEZIA - MEDA - LIVORNO - CASCINA
NAPOLI - CATANIA - BARI

il re muore

di Eugène Ionesco

*la grande rabbia
di philipp botz*

di Max Frisch

Regia di José Quaglio

Scene e costumi di Emanuele Luzzati

Musiche di Giancarlo Chiaramello

Aiuto-regista Alessandro Pinelli

teatro stabile di torino



stagione 1963-64

ionesco e il suo re

Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, il *Re muore* (*Le Roi se meurt*) fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco; tali, anzi, non hanno esitato ad inserire l'opera tra quelle più significative del teatro contemporaneo. Il successo ed i consensi si sono rinnovati, con un'accentuazione probabilmente ancor più vibrata, all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò a quel magnifico attore e clown che è Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Proprio in quell'occasione un autorevole critico e studioso inglese di teatro, Martin Esslin, scriveva:

«La commedia di Ionesco non è un'allegoria; come la maggior parte delle commedie del Teatro dell'Assurdo, è un'immagine poetica della condizione umana, forse più semplice, più avanzata delle prime opere dello scrittore, ma anche più potente, più controllata, più classica nella forma. Si direbbe che Ionesco abbia assorbito alcune linearità formali di Beckett e alcune ritualità di Genêt. Una commedia profonda e bellissima... Un capolavoro della letteratura drammatica moderna». E' ormai risaputo che nell'opera di Ionesco sono abbastanza nettamente distinguibili due fasi, sostanzialmente contraddistinte dalla minore o maggiore esplicità con cui l'Autore lascia trasparire nel contesto drammatico i temi dai quali è sollecitata la sua fantasia, temi che stanno alla base della sua visione del mondo e quindi del suo linguaggio e della sua costruzione teatrale. La prima fase — prima anche in ordine di tempo — si apre con *La cantatrice calva* e attraverso *Le sedie*, *La lezione*, *Jacques*, ecc. arriva sino ad *Amedeo o Come sbarazzarsene*; è la fase eminentemente «implicita», dei personaggi burattineschi, farneticanti, che ha potuto indurre lo spettatore frettoloso a considerare Ionesco un puro e semplice giocoliere, scaltro e forse anche un po' gabbiomondo; l'Autore non si commenta, non si spiega, non giustifica le sue scelte espressive: al pubblico giungono soltanto le schegge di un'esplosione cui non assiste, un'esplosione avvenuta sotto il livello dell'orizzonte visivo, in una zona profonda, probabilmente addirittura inconscia dell'animo dello scrittore. Ne deriva un teatro che potremo definire di

Eugène Ionesco (a sinistra) e Giulio Bosetti



Il regista José Quaglio e Marina Bonfigli



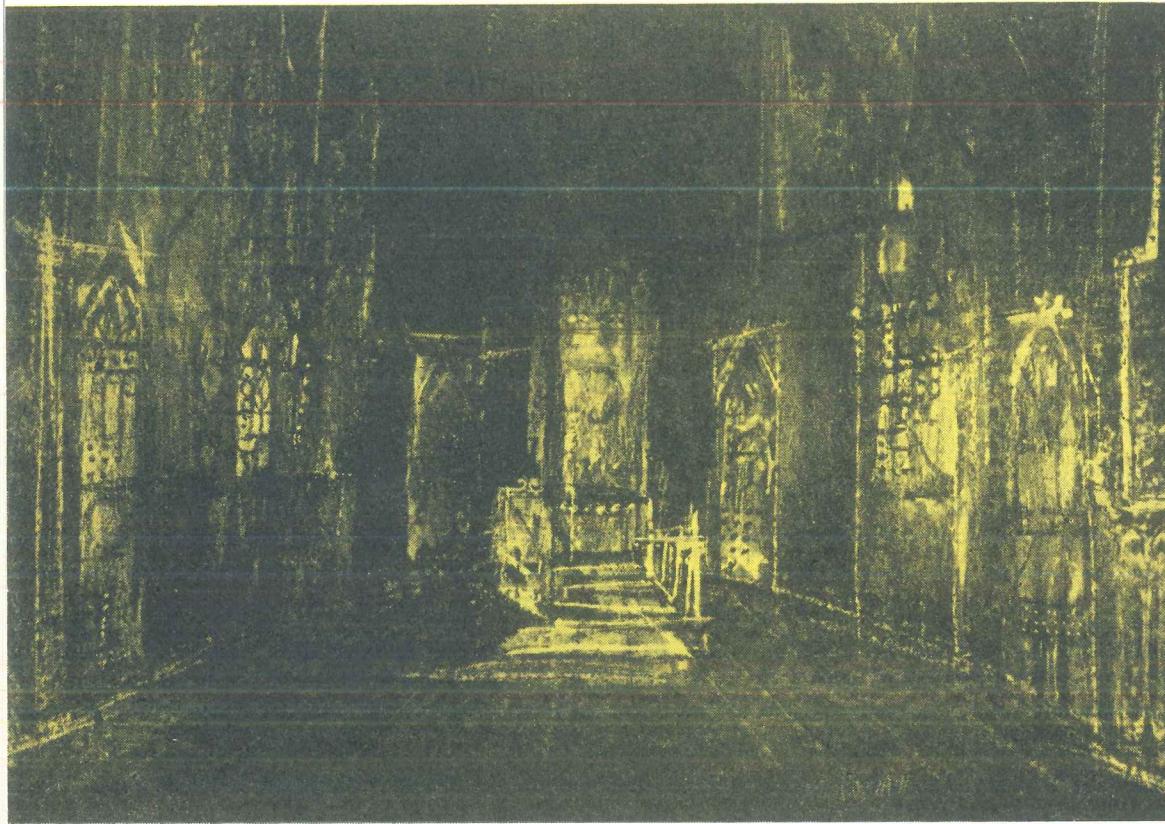
choc, che trasmette le sue inquietudini per contagio, grazie anche all'avvallo prezioso della comicità.

Il passaggio alla seconda fase, dopo una sorta di anticipazione rappresentata da *Amedeo*, è segnato dal *Sicario senza paga*. Ionesco non rinuncia ai suoi modi tipici, l'assurdo continua ad essere il suo elemento naturale, il groviglio delle contraddizioni non si scioglie, eppure contemporaneamente comincia ad emergere una sorta di consapevolezza più esplicita, un'enunciazione più dichiarata, nel contesto stesso dell'opera drammatica, dei temi di fondo. Ionesco non si limita più a mostrarcì il mondo come lo vede, ma sente anche il bisogno di dirci, sia pure rivelando un certo gusto nell'imbrogliare le carte, perché lo vede così E' a questo punto che compare quella specie di suo portavoce volutamente equivoco che è il personaggio di Bérenger: un personaggio che dal *Sicario* passa al *Rinoceronte*, al *Pedone dell'Aria* sino al *Re muore*, di volta in volta sempre uguale e sempre diverso.

Con *Il Re muore* il teatro «esplicito» di Ionesco ha trovato la sua espressione più matura e più convincente: ciò non soltanto per l'avvenuto superamento di ogni sperimentalismo e per il prodigioso equilibrio realizzato tra forma e contenuto, ma anche, anzi soprattutto per l'ampiezza dell'apertura poetica e drammatica che sta all'origine stessa della concezione dell'opera. Giustamente l'Esslin parla di «condizione umana». Qui Ionesco, infatti, con un'evidenza prima mai osata mette in causa la sorte dell'uomo, le sue responsabilità, le insidie che lo minacciano. Non è certo un caso che al centro della vicenda, come già accennavamo, si ritrovi Bérenger (ossia il personaggio-maschera attraverso il quale l'Autore tende solitamente a raffigurare l'uomo medio tipo) elevato, nel caso specifico, ad una dignità regale che riuscirebbe difficile non collegare, su un piano di favolistica materializzazione delle immagini, alla definizione «re del creato».

Dell'uomo così inteso — persona e ad un tempo idea di umanità — Ionesco ci fa assistere alla lotta con la morte: questa non già considerata granguignolescamente come fenomeno fisiologico (anche se qualche cenno del genere, utilizzato a fini espressivi, non manca), bensì come resa dei conti, misura di valori, collaudo morale, esaurimento responsabile del diritto alla vita. La forza poetica del *Re muore* sta proprio in una intuizione del rapporto indefinibile ma urgente tra fatalità e responsabilità, mentre la forza drammatica del testo scaturisce da un continuo, inquietante scambio tra storia privata, cioè la morte dell'uomo singolo, e storia di tutti, cioè crisi dell'umanità. L'intreccio compone una favola, un apologo di dimensioni, modi e colori grotteschi, di un'evidenza ossessiva e irrifiutabile.

Se al centro di questo lungo atto unico c'è la figura del Re, con la sua volontà di vivere e la sua sostanziale mancanza di motivi per vivere (denunciata macroscopicamente dal disfacimento del regno), ai lati, antagonisti, troviamo i personaggi che cercano di calamitarlo verso soluzioni opposte, cioè le due Regine (che l'Autore vede come aspetti e momenti della stessa persona): una espressione di spietata frigidezza logica, l'altra di amore creativo. La vittoria toccherà a quella delle due



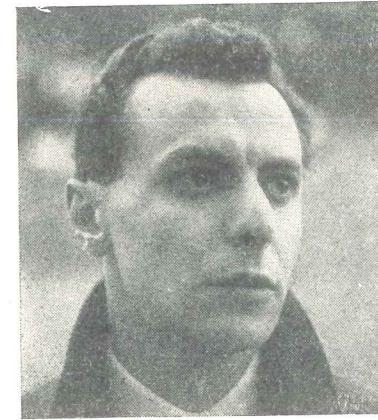
Il bozzetto di Emanuele Luzzati per la scena de «Il Re muore»

che, nonostante tutto, sa essere l'interprete della situazione reale di Bérenger, del suo egoismo, della sua stanchezza velleitaria. E' interessante poi notare come, mentre i personaggi della Guardia e di Juliette restino spettatori incerti, stupiti e amareggiati, il Medico, che forse può essere interpretato come incarnazione di scienza e politica prostituite, non esiti a schierarsi, quasi braccio secolare, accanto al personaggio di fatto più forte.

Ecco, dice implicitamente Ionesco, che cosa sta uccidendo l'umanità. Giacchè se quest'opera ci presenta la condizione umana in quanto tale, in particolare essa ci presenta una condizione umana storica. Di questo impegno dello scrittore, dopo opere come *Il pedone dell'Aria*, non si può più dubitare. Perciò il pessimismo di Ionesco si trasforma in apporto costruttivo provocando un salutare esame di coscienza del nostro modo di essere.

Gian Renzo Morteo

In concomitanza con la «prima» dello spettacolo, l'Editore Einaudi ha pubblicato il testo de «Il Re muore» nella *Collezione di Teatro*.



Avise Battaini



Marina Bonfigli



Silvana De Santis



Franco Passatore



Giulio Bosetti



Alessandro Esposito



Paola Quattrini

*gli
interpreti
dello
spettacolo*

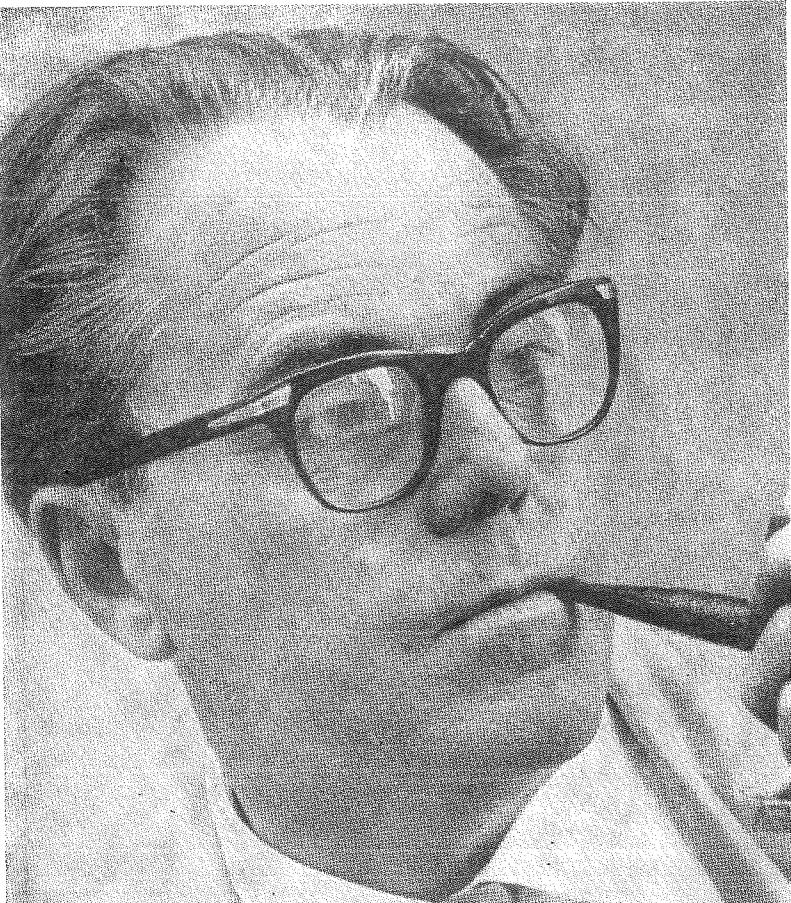
max frisch

Max Frisch è nato a Zurigo nel 1911. Dopo gli studi presso l'Università della sua città, si dedicò al giornalismo. Per alcuni anni viaggiò attraverso tutti i Paesi dell'Europa Centrale. Rientrato in Svizzera, intraprese gli studi di architettura, coronandoli con la laurea. Nel 1945 scrisse la sua prima opera teatrale. Da quell'epoca alternò le attività di architetto e scrittore.

«L'esercizio di una duplice professione — ha scritto Max Frisch — non è evidentemente sempre facile, nonostante i buoni risultati che se ne possono ottenere. Non si tratta tanto di una questione di tempo quanto di forza. Io trago soprattutto profitto dal lavoro quotidiano a contatto con uomini che non hanno niente da spartire con la letteratura. Capita che essi vengano a sapere che *io scrivo*. Ad ogni modo non me ne servano rancore, a patto che il mio lavoro sul piano *concreto* li soddisfaccia».

A Max Frisch sono stati assegnati numerosi premi, tra cui il Premio Schleussner-Schüller 1953, il Premio Wilhelm Raabe 1955, e il Premio George Büchner 1958.

La grande rabbia di Philipp Hotz è stata rappresentata per la prima volta il 29 marzo 1958 allo Schauspielhaus di Zurigo con la regia di Oskar Wälterlin, insieme con *Biedermann*, e fu pubblicato nella Rivista *Hortulus* nel 1958.



Ecco l'elenco dei lavori teatrali di Frisch:

Nun singen sie wieder. Versuch eines Requiems (E ora cantano di nuovo, Requiem); *Santa Cruz, eine Romanze* (Santa Cruz, romanzo); *Die chinesische Mauver, eine Farce* (La muraglia cinese, farsa); *Als der Krieg zu Ende war* (Quando la guerra era alla fine); *Graf Oederland* (Oederland); *Don Juan oder die Liebe zur Geometrie* (Don Giovanni o l'amore per la geometria); *Biedermann und die Brandstifter, ein Lehrstück ohne Lehre* (Omobono e gli incendiari, commedia didattica senza insegnamento); *Die grosse Wut der Philipp Hotz, ein Schwank*; (La grande rabbia di Philipp Hotz, scherzo); *Andorra, Stüük in zwölf Bildern* (Andorra, commedia in 12 quadri).

Le commedie più importanti sono pubblicate in Italia dall'Editore Feltrinelli nella serie *I Narratori: Max Frisch - Il Teatro*.

Frisch ha pubblicato anche un *Diario* e alcuni romanzi: *Bin o il viaggio a Pechino, Io non sono Stiller*, e *Homo Faber*.

Con Friedrich Dürrenmatt può essere considerato il più importante autore drammatico svizzero vivente ed anche, indubbiamente, uno dei più importanti del teatro contemporaneo.

Le sue idee in fatto di drammaturgia sono particolarmente interessanti e originali. Esse sono il frutto di una ricca e complessa esperienza tecnica e spirituale. Ecco come l'Autore le ha sinteticamente enunciate: «Il romanziere esercita al suo scrittoio, il commediografo si esercita soltanto sul palcoscenico. Io ho avuto fortuna: lo Schauspielhaus di Zurigo non si è limitato a mettere in scena tutte le commedie che ho scritto, in modo che non sono rimaste una speranza non verificata, ha sempre anche richiesto il risultato della mia esperienza: un'altra commedia. Che cosa mi ha insegnato l'esperienza? Tra l'altro: che la scena, come strumento, ha in ogni modo un enorme potere, un potere fondato sulla dimensione ottica, la quale agisce sempre in senso emblematico, che io voglia oppure no: quindi devo vederlo. E' questo l'elemento interessante ed eccitante; quanto compare sulla scena tutto è più significativo di quando lo vediamo, con gli stessi occhi, nella realtà quotidiana; al minimo agisce in un senso esemplare, non fosse altro che per il fatto di essere concepito entro una cornice, di essere gioco e teatro, e il gioco non ha le scappatoie della natura, nel gioco tutto ha una sua validità. Ciò significa che tutto quanto compare sulla scena senza partecipare al gioco è contro la commedia. E la regia? La regia può molto ma soltanto quando la scena è già predisposta dall'autore in modo tale che non soltanto ubbidisce alla dimensione ottica ma ne trae il proprio peculiare gesto. Allora la scena diventa meravigliosa, diventa una cattapulta per la parola. Di commedia in commedia ho cercato questo: di diventare più aderente alla cosa, di lasciare che la parola si accenda a contatto col visibile, nella contraddizione col visibile, di attenuare le libere espansioni verbali a favore dell'apparenza teatrale, di giungere cioè a una dialettica tra l'immagine linguistica e l'immagine ottica. In due parole: non di comporre le mie commedie sulla scena, ma con la scena».

emanuele luzzati

la grande rabbia

Max Frisch considera la sua *Grande Rabbia* di Philipp Hotz uno «scherzo». Effettivamente si tratta di un gioco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza, anzi esibito di proposito in tutti i suoi ingranaggi. Da questa ostentata esibizione (si veda ad esempio l'uso che l'autore fa dell'alienazione brechtiana) derivano alcuni tra gli effetti migliori e in ultima analisi il tono dell'opera che, sotto le apparenze leggere e spesso grottesche o paradossali, è però amaro e per certi versi, come potrà rendersi conto senza difficoltà chi tenga presente il complesso della produzione dello scrittore svizzero, socialmente polemico.

Ridotta all'osso, la vicenda è quanto mai semplice: due personaggi fatti per capirsi e che in fondo si capiscono fanno di tutto per non capirsi poiché ognuno ha un'idea di se stesso — o perlomeno del se stesso che vorrebbe essere — completamente diversa dalla realtà concreta della sua persona. Ne deriva che assistiamo allo sforzo puntiglioso e velleitario, almeno sul piano della qualità del risultato morale, compiuto dai personaggi (soprattutto da quello maschile, cioè Philipp Hotz, giacchè quello femminile, la moglie, vale essenzialmente come pietra di paragone, o se si preferisce d'inciampo) per realizzarsi in conformità con il proprio schema ideale e al contrasto, non già dei personaggi in quanto tali, bensì dei loro malriusciti succedanei programmatici. Che la situazione si presti a soluzioni comiche è evidente, soprattutto quando si consideri, da un lato, che Hotz attinge la forza per tentare di «realizzarsi» da uno stato emotivo, la *rabbia* (sicché una dei suoi *leit-motiv* è rappresentato dalle parole: *purché non mi passi la rabbia!*) e, dall'altro, che l'intrigo è vagamente pochadistico, con la sua sperimentata e spericolata casistica coniugale.

Il tipo di personaggi, parzialmente sdoppiati in un alter ego, messi in scena da Frisch e di conseguenza il tipo di contrasto che ne deriva conferisce all'atto unico, per necessità strutturale, un carattere di diffusa ambiguità, la quale in ultima analisi rispecchia l'ordinata, evoluta e formalmente pulita ipocrisia che impronta i rapporti del protagonista con se stesso e con i suoi interlocutori. Tale stato di cose non è d'altronde modificato dal ricorso a processi di alienazione drammatica, vale a dire, nella fattispecie, da quegli appelli allo spettatore cui ricorre Hotz. Anzi l'equivoco è volutamente accentuato in quanto queste «uscite» dall'azione non servono al protagonista per vedersi e giudicarsi, ma al contrario per giustificarsi e sollecitare comprensione e in certo senso complicità. Insomma la tecnica dell'estranimento, anche per la palese meccanicità con cui di proposito è applicata, qui si traduce in effetto prevalentemente comico.

Una certa meccanicità di costruzione, la denuncia di un'ipocrisia talmente connaturata da riuscire quasi onesta e di una sorta di fragilità inconcludente e velleitaria sono atteggiamenti e temi che ricorrono frequentemente negli scritti di Max Frisch. Così come il fatto che il protagonista sia un intellettuale.

Secondo Cesare Cases («Saggi e note di letteratura tedesca» Einaudi, 1963) si tratta di caratteristiche, suggerite dall'ambiente che li circonda, comuni a tutti gli scrittori svizzeri anticonformisti, in quanto per essi «la Svizzera, lungi dall'essere il paese dell'idillio, è il paese degli estremi: della spenta e disinfeccata realtà e dei grandi sogni turbinosi; della noia interiore e dell'avventura esteriore»; (Hotz vagheggia di arruolarsi nella Legione Straniera); un paese ricco di intellettuali «che vagano per le strade della patria e del mondo con un solido libretto di banca in tasca, molte incertezze erotiche nel cuore e molte spropositate fantasie nel cervello».

In questo senso dicevamo prima che *La grande rabbia* può essere in qualche modo considerata opera socialmente polemica.

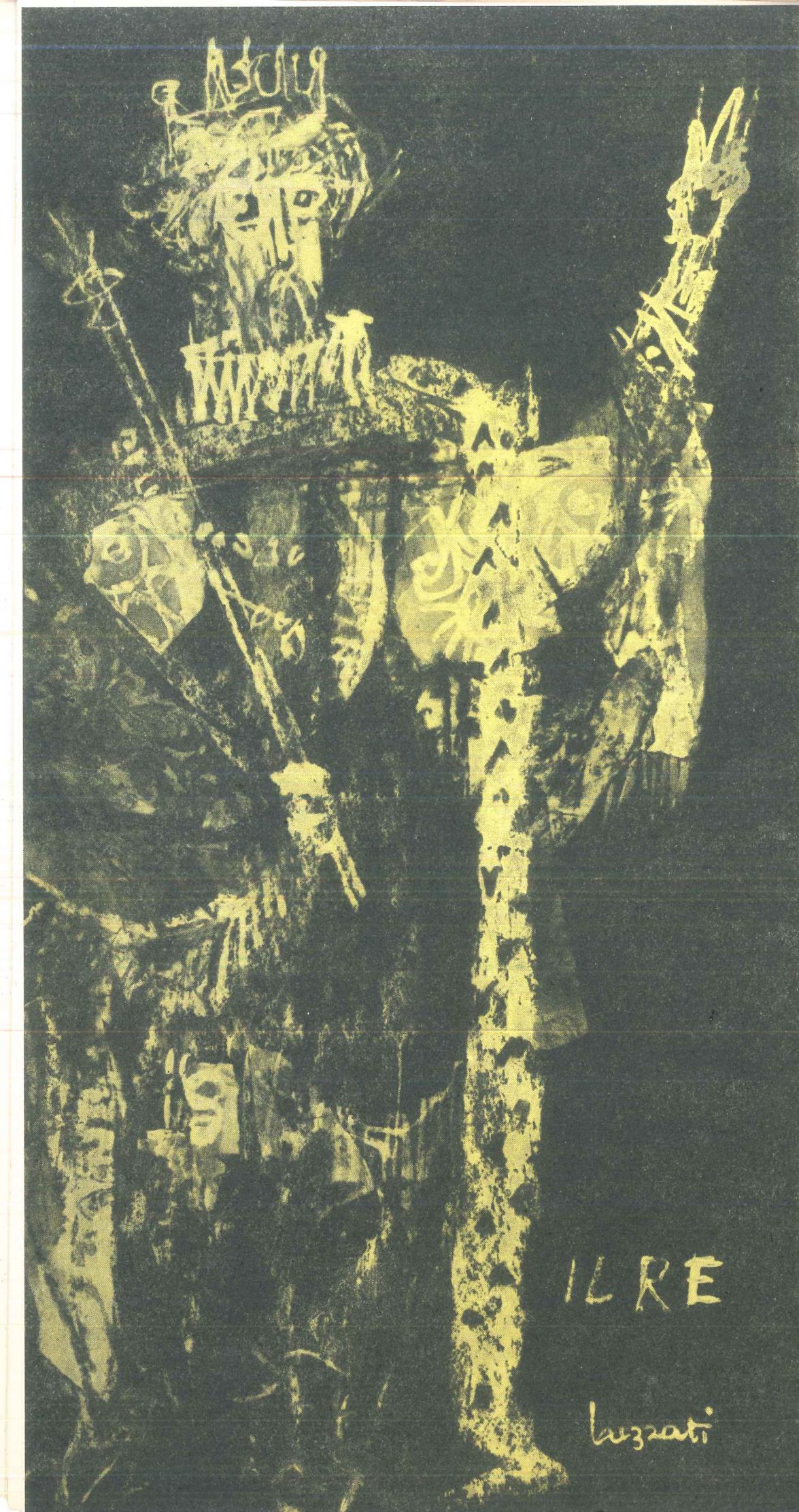
g. r. m.

Emanuele Luzzati è nato a Genova nel 1921. Nel 1945 si è diplomato a Losanna all'Ecole de Beaux Arts et Arts Appliqués. La sua attività di scenografo è iniziata nel 1947 con i bozzetti per *Lea Lebovitz* di Alessandro Fersen. Da allora le sue scenografie si sono succedute ininterrottamente. Qui ci limiteremo a ricordare che Luzzati ha dato al nostro teatro le scene per il *Don Giovanni involontario* di Brancati e recentemente quelle per *Il Bugiardo* di Goldoni. Non è la prima volta che egli affronta testi di Ionesco e Frisch: infatti sia le scene de *Il Rinoceronte* come quelle di *Andorra*, due spettacoli che hanno ottenuto vivissimo successo negli ultimi anni, recavano la sua firma. Tra gli scenografi italiani Luzzati è indubbiamente uno dei più sensibili ai valori pittorici e cromatici, egli pensa che «la scenografia dovrebbe essere uno degli elementi chiarificatori del testo teatrale. Sottomessa quindi alle esigenze del testo, non deve però neanche accompagnarlo troppo, rischiare di soffocarlo. La parola deve essere più libera possibile, non limitata da troppe puntualizzazioni figurative. La «bella scena» che viene applaudita al levarsi del sipario è già un elemento di disturbo. La scena si dovrebbe inserire a poco a poco nell'azione e nel testo senza quasi farsi notare.»

Emanuele Luzzati non limita la sua attività ai campi della pittura e della scenografia. A lui dobbiamo anche una ricca e geniale produzione di ceramiche artistiche. Infine ricordiamo che Luzzati ha disegnato numerosi e originalissimi manifesti teatrali; tra gli altri, proprio quest'anno per il nostro Teatro, oltre a quello riprodotto in copertina, quello per «*Il Bugiardo*» goldionario.

Luzzati ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'Estero: recentemente gli è stato assegnato il Premio San Genesio per la scenografia dello spettacolo «*La barraca*» di Garcia Lorca (1962). Da qualche anno Luzzati si occupa anche di cartoni animati. Il suo film «*I Paladini di Francia*» ha vinto il Premio «*Opera prima*» al Festival di Annecy. Un altro film («*Castello di carte*», da un racconto di Gianni Rodari) è stato premiato quest'anno al Festival della Tecnica di Mosca. Da entrambi, lo stesso Luzzati ha tratto libri per l'infanzia.





il re muore

di EUGENE IONESCO

Traduzione di Gian Renzo Morteo

Personaggi e interpreti:

Berenger Iº, il Re	Giulio Bosetti
La Regina Margherita, prima moglie del Re	Marina Bonfigli
La Regina Maria, seconda moglie del Re	Paola Quattrini
Il medico, boia, astrologo di Corte	Franco Passatore
Juliette, donna di faccende, infermiera	Silvana De Santis
La guardia	Alvise Battain

la grande rabbia di philipp hotz

di MAX FRISCH

Traduzione di Aloisio Rendi

Personaggi e interpreti:

Philipp Hotz	Giulio Bosetti
Dorli, sua moglie	Paola Quattrini
Wilfrid, un amico	Franco Passatore
Clarissa, moglie di Wilfrid	Marina Bonfigli
Un facchino	Alvise Battain
Un altro facchino	Alessandro Esposito
Il doganiere	
Una zitella	
Venditrice	Silvana De Santis
Una cameriera	

Regia di
JOSE' QUAGLIO

Scene e costumi di
Emanuele Luzzati

Musiche di
Giancarlo Chiaramello

Aiuto-regista
Alessandro Pinelli

Direttore di palcoscenico
Domenico Iacomini

Scene realizzate da Giorgio Orbani nel laboratorio scenografico del Teatro Stabile di Torino - Costumi realizzati da Annamaria, Milano - Parrucche di Filistrucchi, Firenze - Calzature della ditta Pompei, Roma

Vermouth « Punt e Mes » della ditta « CARPANO » - Torino

Velluti della ditta « MAGNONI & TEDESCHI » - Torino

51

teatro stabile di torino

Presidente

Ing. GIAN CARLO ANSELMETTI

Segretario

Avv. RUGGERO MAMINI

Controllore amministrativo

Rag. ENNIO OCCELLA

Ragioniere

GIULIANO TABUSSO

Direttore artistico

GIANFRANCO DE BOSIO

Direttore organizzativo

FULVIO FO

Addetto alle pubbliche relazioni

BINO CECCON

Consulente per le attività regionali

NUCCIO MESSINA

Addetto alle attività culturali

GIAN RENZO MORTEO

Addetto stampa e propaganda

DINO TEDESCO

Aiuto regista stabile

ROBERTO GUICCIARDINI

Consiglio di Amministrazione

Prof. MARIA TETTAMANZI

Avv. CORRADO CALSOLARO

Dott. DANIELE CHIARELLA

Dott. RICCARDO DI CORATO

Rag. BRUNO MARTINOTTI

Comm. GIGI MICHELOTTI

Dott. TIMOTEO NOBILE

Prof. RENATO PASTORE

Comm. EUGENIO TORRETTA

Dott. MARIO ZANOLETTI

Amministratore

DANIELE MADINI

Segretaria di direzione

BRUNELLA RAMASSO

Cassiere economy

ADELMO ROTA

Segretario Amministrativo

GIORGIO SCELZO

Consulente Pubblicitario

LUIGI BERGADANO

Direttori di scena Leone Ghigi, Domenico Iacomini - Rammentatore Agostino Durelli - Assistente di palcoscenico Eduardo Ciciriello - Capi elettricisti Luigi Anfossi, Arnaldo Campolmi - Capo Macchinista Enrico Messina - Macchinista Carlo Baroni - Attrezzisti Oreste Fetta, Athos Ronchi - Sarte Ermanna Bestetti, Rina Vergnano.

I primi volumi:

BENEDETTO CROCE

di FAUSTO NICOLINI

L. 4.000

CAMILLO e ADRIANO OLIVETTI

di BRUNO CAIZZI

L. 3.500

GIOVANNI BOLDINI

di DARIO CECCHI

L. 3.500

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA

Collana diretta da
NINO VALERI

EDMONDO DE AMICIS

di LORENZO GIGLI

L. 4.200

LUIGI PIRANDELLO

di GASPARÈ GIUDICE

L. 4.500

GIOVANNI VERGA

di GIULIO CATTANEO

L. 3.500

UTET

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

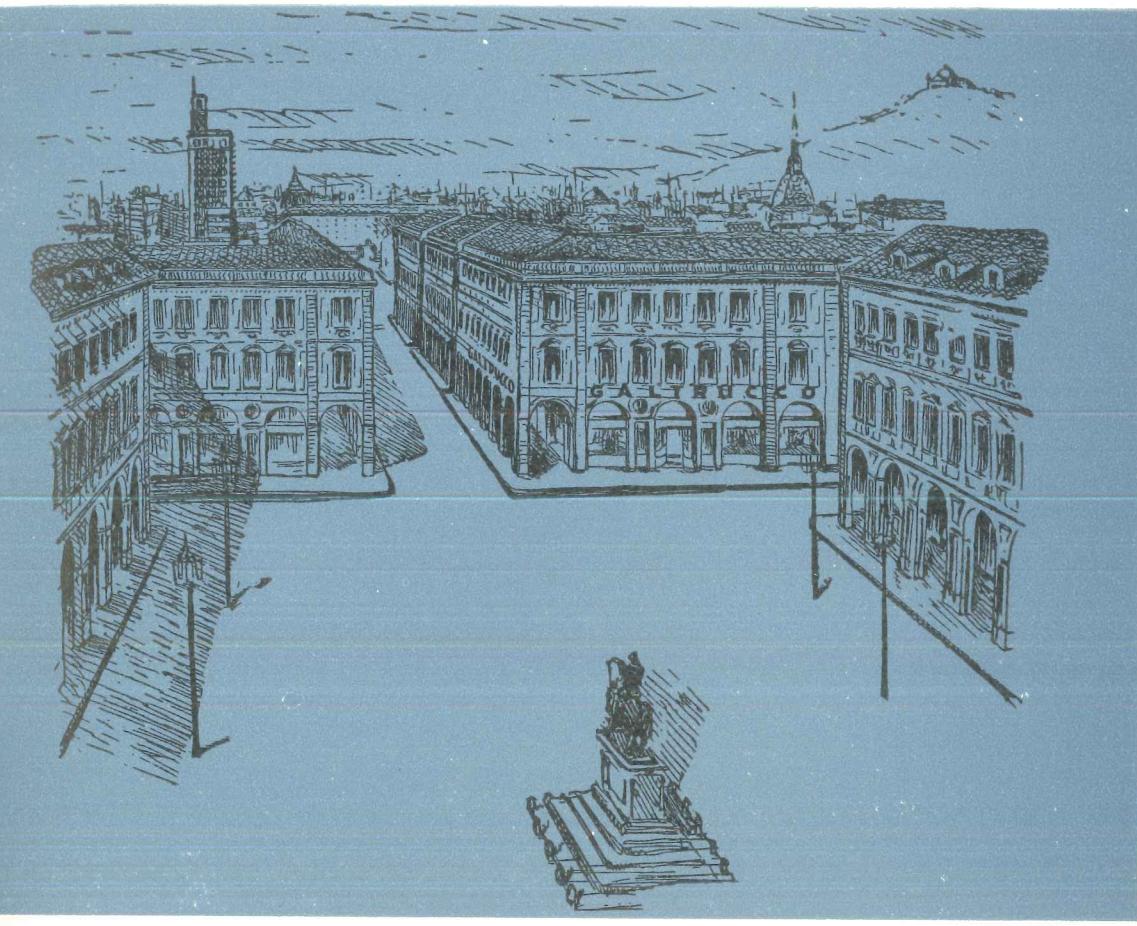
Cors. Raffaello 28 - Torino

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia



**AGENTE
PASSEGGERI
FRANCO ROSSO**
97 COMPAGNIE Aeree MONDIALI
Inclusive tours - rateo viaggi
TORINO

CORSO GIULIO CESARE 15 - Tel. 276.493 - 852.661



GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

TORINO - VIA ROMA 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

Negozio: VIA PIETRO MICCA 15 (ang. Via S. Francesco d'Assisi) - Torino - Tel. 555.081

STAZIONE PORTA NUOVA (Galleria partenze, Via Nizza) - Torino - Tel. 555.281

foto TREVISIO

apparecchi fotografici
cinematografici - proiettori
articoli ottici
zeiss - kodak - agfa - leitz
woigtländer - rollei - paillard
4 minuti 6 fototessera
sviluppo stampa - bianco - nero
colore per dilettanti
kodak - agfa - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
forniture generali
materiale fotografico
agenzia fotografica-giornalistica
cerimonie
ripresa e stampa
fotocolore agfa, ferrania, kodak
riprese aeree
documentazioni cinematografiche

Light

PHOTOFILM

VIA MERCANTI 16 - TORINO
(ANG. VIA P. MICCA) - TELEF. 40.253

agenzia fotografica giornalistica
foto industriali pubblicitarie
studio - ceremonie - nozze
ripresa e stampa fotocolore
agfa - kodak - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
ritocchi aerografo
cataloghi - bozzetti - campionari
illustrazioni - archivio fotografico
documentazioni cinematografiche
vedute aeree



l'elettrica del casa lampadario

IL PIU' VASTO
ASSORTIMENTO
DI LAMPADARI
ELETRODOMESTICI
TELEVISORI

TORINO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
(ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)
TELEFONI: 55.39.79 - 52.14.77

PIAZZA S. CARLO 161
TELEFONO 47.668

**chiedete
la tessera
ENAL;
risparmierete
sulle spese
del vostro
tempo libero**

ENAL

Tra le altre riduzioni, per gli spettacoli, si segnalano:

Teatro Alfieri

— 30-50% per tutti gli spettacoli.

Teatro Carignano

— 30% ogni martedì e venerdì.

Teatro Nuovo

— 30% per le seconde e terze rappresentazioni delle stagioni liriche dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

Teatro Stabile

— 30% per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

Ridotto del Nuovo Romano

— 30% per tutti gli spettacoli feriali.

Cinematografi

— 30%, un giorno la settimana, in base al calendario che viene comunicato giornalmente su tutti i quotidiani torinesi.

Stadio Comunale

— oltre il 20% sui biglietti « distinti centrali » per gli incontri di calcio del F. C. Juventus.

Palestra RIV

— 30% per tutti gli incontri di pallacanestro del G. S. RIV.

Palazzo del ghiaccio

— oltre il 20% sui biglietti d'ingresso ogni lunedì e venerdì.

Ippodromi di Vinovo

— 30% sui biglietti di tribuna.

Circhi equestri

— 30-50%, « in esclusiva », per tutti i circhi che agiranno nella Provincia di Torino.

Palazzo Torino-Esposizioni

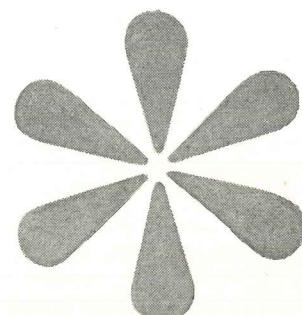
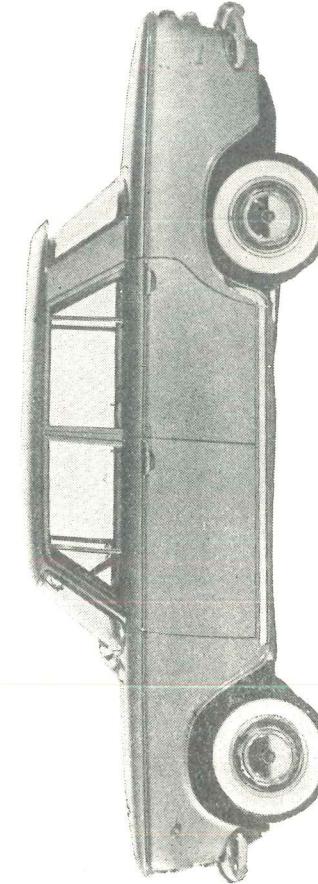
— 30-50% per tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali che avranno luogo nel palazzo.

Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia »

— 30% sui biglietti d'ingresso.

ENAL

comoda, maneggevole nel traffico e nel parcheggio,*
scattante*, veloce*, sicura*, la vostra vettura media**



fiat 1100/1500



Il Teatro Stabile della Città di Torino, sulla base dei precedenti esperimenti attuati con recite saltuarie in alcuni Comuni della Regione, realizza nel corso della stagione 1963-64 varie iniziative volte a potenziare ed a rendere organica, con una precisa programmazione, l'attività nella Provincia di Torino e in vari centri del Piemonte e della Valle d'Aosta.

E' opportuno precisare che si tratta di un rapporto vivo ed ufficiale tra il Teatro Stabile ed il pubblico delle città in cui saranno presentati gli spettacoli, con cicli di recite e manifestazioni da realizzarsi sotto il patrocinio delle autorità.

L'azione a livello regionale viene impostata nel corso di questa prima stagione e viene ampliata nelle successive, con un piano da esaurirsi in alcuni anni, per l'inserimento attivo del Teatro Stabile nella vita culturale della Regione.

I contatti vengono mantenuti al livello delle Amministrazioni Provinciali e Comunali e di quegli Enti organizzatori di diretta emanazione delle stesse. In tutta la Regione si nota un particolare risveglio, con un maggiore interesse delle Autorità per i problemi del teatro. In questo clima, è chiaro che le nuove iniziative del Teatro Stabile trovano una loro adeguata inquadratura e possono servire di stimolo per la riorganizzazione dell'attività teatrale in tutto il Piemonte e nella Valle d'Aosta.

La programmazione di cicli di spettacoli in abbonamento avviene quest'anno anzitutto in quattro capoluoghi:

AOSTA, sotto il patrocinio degli Assessorati alla Pubblica Istruzione e al Turismo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta;

NOVARA, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Belle Arti del Comune;

CUNEO, sotto gli auspici del Comitato Turismo e Manifestazioni «Città di Cuneo»;

VERCELLI, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune;

in due città della Provincia di Alessandria, nel capoluogo della quale non è ancora stato ricostruito il teatro comunale:

CASALE, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune e con la costituzione di un apposito comitato;

ACQUI, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Cura e Soggiorno;

in due città della Provincia di Torino:

IVREA, per l'organizzazione del Comitato che coordina l'attività del locale teatro Comunale;

PINEROLO, sotto il patrocinio della Società del Teatro.

A titolo sperimentale viene effettuato un giro artistico de «Il bugiardo» di Goldoni in parecchi centri della provincia di Torino (Vigone, Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Venaria, Rivoli, Lanzo, Pinerolo, Carmagnola) e in speciali recite diurne per le scuole a Novara, Aosta, Cuneo, Casale, Nizza Monferrato. Alcuni spettacoli sono previsti anche, con recite occasionali, ad Asti e a Biella.

In particolare, per quanto riguarda la Provincia di Torino, potendosi portare gli spettacoli, ovviamente, solo nei Comuni muniti di regolare teatro, sono in corso di effettuazione, durante tutta la stagione, spettacoli nelle sedi torinesi dello Stabile (Carignano e Gobetti) tutti i giovedì con inizio alle ore 20, in modo da permettere agli spettatori di rientrare alle loro case in ora non troppo avanzata. Per l'attuazione di questa campagna propagandistica sono stati stabiliti posti di vendita degli abbonamenti in gran parte dei 67 Comuni interessati al piano.

I rapporti con la Regione e con la Provincia vengono mantenuti anche attraverso un'azione pratica di informazione culturale, con incontri con il pubblico, recitals, conferenze, dibattiti, conversazioni di registi ed attori ecc., nei centri in cui queste manifestazioni possono essere patrociniate da organizzazioni locali.

Questa azione informativa è stata avviata, in inizio di stagione con la presentazione di un recital di poesia contemporanea sul tema «Vivere senza paura, questo è il mestiere dell'uomo», motivo centrale del coro conclusivo della commedia «Bertoldo a Corte» di Massimo Dursi: una affermazione della dignità umana, un invito al senso di responsabilità, alla libertà dello spirito, all'inserimento cosciente del singolo nella società, un richiamo alla necessità di difendere quotidianamente i valori in cui si crede e, in ultima analisi, un atto di fede nella positività della vita vissuta con sereno coraggio.

Il recital ha effettuato una regolare tournée nei Comuni di Ciriè, Rivarolo, Carmagnola, Cuorgnè, Rivoli, Lanzo, Moncalieri, Settimo, negli stabilimenti RIV di Airasca e Villar Perosa, e ancora ad Acqui, Alessandria, Nizza Monferrato e Casale.

Alla vigilia di ogni spettacolo, nelle Città che hanno dato il patrocinio alla iniziativa organica e preordinata, gli allestimenti vengono presentati con conferenze sui testi e sulle regie, completate da proiezioni di diapositive dei costumi, delle scene e di momenti della recita, dall'audizione di brani delle musiche appositamente composte per lo spettacolo e dalla lettura di saggi critici da parte di attori della compagnia.